Oggi in sciopero i lavoratori del cinema

Oggi scendono in sciopero i lavoratori del cinema. La astensione dall'attività — la cui durata viene decisa dagli stessi dipendenti azienda per azienda — è stata proclamata concordemente dai sindacati FILS CGIL FULS CISL e UIL. Spettacolo a conclusione di un'assemblea unitaria svoltasi nei giorni scorsi e alla quale hanno preso parte le Commissioni Interne e le Sezioni sindacali di tutte le aziende cinematografiche pubbliche e private. Nel corso dello sciopero odierno i lavoratori si riuniranno in assemblee aziendali e discuteranno la situazione del cinema e in particolare quella degli enti di Stato.

In opposizione ad ogni progetto di ristrutturazione del l'Ente Gestione cinema che non postuli una politica veramente nuova dello Stato, i lavoratori rivendicano un massiccio intervento del gruppo pubblico che punti essenzialmente al contenimento dello attuale stato di disagio generale del settore e che si muova verso una modifica radicale del rapporto Stato cinema

A colloquio con Ariane Mnouchkine

La rivoluzione vista dal popolo

Dopodomani al Palazzetto dello Sport di Milano l'attesa «prima» mondiale dello spettacolo del Théâtre du Soleil

Dalla nostra redazione

MILANO 9

Che cos'è questo *1789 la révolution doit s'arrêter à la prefection du bonheur* che la *troupe* del Theatre du Soleil presenterà (per «Milano aperta» in prima mondiale) a partire dal 12 novembre al Palazzetto dello Sport di Milano? C'è molta curiosità e vasto interesse per lo spettacolo sia per la fama che la compagnia si è acquistata qui a Milano presentando *La cuisine* e *Les clowns* negli anni passati sia per il modo con cui il gran tema della rivoluzione francese apparirà nella trattazione collettiva elaborata da Ariane Mnouchkine e dai suoi compagni.

Ariane Mnouchkine è dai suoi compagni Ariane Mnouchkine è già «in città» noi la abbiamo per così dire «bloccata» mentre si accingeva ad andare a fare un sopralluogo al Palazzetto dello Sport per farci dire — a nome dei nostri lettori — in che cosa consista questa rappresentazione che si prospetta con tutte le caratteristiche della novità del fatto teatrale rivoluzionario sia per la concezione per il modo di presentazione della materia che è quella della rivoluzione dell'89 considerata dal punto di vista del popolo sia per la maniera in cui il testo (non esiste a tutt'oggi un copione esiste una «scaletta») alla quale si attengono gli attori che giocano tutto sull'improvvisazione e sulle parti a memoria) è stato allestito. Sia poi soprattutto per ciò che questo *1789 la rivoluzione deve arrestarsi alla perfezione della felicità* vuole comunicare col pubblico con lo spettatore di oggi. Abbiamo tradotto il titolo francese in italiano per comprenderla meglio questa frase di Saint Just ci vorrebbe un *soltanto* intiamo mezzato tra *deve arrestarsi* e *alla perfezione* per indicare compiutamente il senso della *pièce*.

L'idea di fare uno spettacolo sulla rivoluzione francese ci dice Ariane è venuta al gruppo del Théâtre du Soleil per concretizzare un impegno politico al quale però arrivare attraverso l'affinamento estetico dei mezzi materiali a disposizione della *troupe*. Il collettivo si è letteralmente «buttato» sullo argomento dal luglio scorso (a Parigi ha provato in una ex fabbrica d'armi) e naturalmente sono stati letti e studiati i maggiori teorici dell'argomento tutta la storiografia progressista sugli avvenimenti. E tutto il materiale documentario relativo al primo anno della rivoluzione («citazioni» di Luigi XVI di Marat di Mirabeau di Babeuf) dagli Stati Generali alla legge marziale dell'ottobre dello 89 che entrò in vigore un anno e mezzo dopo fino al massacro del Campo di Marte.

E dunque lo spettacolo qualcosa che ha a che vedere con l'attuale teatro documentario? No risponde Ariane non c'è un atteggiamento alla Peter Weiss nella rappresentazione del Théâtre du Soleil il materiale è rielaborato è poeticamente trasformato e adattato ad un uso diverso. Un uso squisitamente *teatrale* questo *1789 la révolution doit s'arrêter* vuole essere anzitutto un mezzo per far comprendere al pubblico la funzione e l'importanza del teatro mediante il quale è possibile *dare informazioni fruibili* (nella fattispecie sulla rivoluzione francese sgombrando il campo di tutta la tradizione dell'«imagerie» popolaresca della letteratura e della storiografia reazionaria) che siano nel contempo divertenti *godibili* e produttive.

Lo spettacolo vuole dimostrare spiega Ariane come la borghesia la classe in ascesa si è appropriata non solo della rivoluzione facendone la *sua* conquista ma anche della storia di essa della sua riflessione del suo riflesso nell'arte nel pensiero nelle sovrastrutture insomma *1789 La Révolution doit s'arrêter* è recitata da un gruppo di *bateleurs* i saltimbanchi gli attori giocolieri che si esibivano nelle *foires* nelle fiere del tempo e il loro gioco è aperto a tutte le possibilità espressive Ariane ci dice vedrai nello spettacolo tutto il teatro marionette opera lirica mélo clowneries — tutti quegli elementi funzionali dello spettacolo che entravano già a livello di esposizione e di esercitazione e di prova nei Clowns — e tutto sarà in funzione sia del gioco della scena a scopo di demistificazione sul tipo di spettacolo amato dalla borghesia sia di informazione sul vero svolgersi degli avvenimenti dal punto di vista del popolo. Un esempio? Prendi la famosa notte del 4 agosto la notte in cui furono aboliti tutti i privilegi feudali. Ebbene i nostri *bateleurs* ci narreranno che cosa è veramente avvenuto in quella notte e soprattutto che cosa si è creduto che avvenisse e tutto questo avrà la forma dell'opera.

E dunque indispensabile un luogo teatrale diverso dai soliti teatri all'italiana? Io chiediamo. Certo ci dice anche in questo afferma Ariane lo spettacolo sarà un fatto nuovo e diverso perché utilizza uno spazio scenico assolutamente non teatrale nel senso tradizionale ma non per il gusto di *épater le bourgeois* per fare della gestualità gratuita o del rituale mischiato sarà. Lo spazio teatrale del Palazzetto dello Sport dovrà presentarsi come fosse lo spazio di una «foire fourine» di una fiera. Esso sarà al centro del Palazzetto e comprenderà cinque praticabili collegati da passerelle, disposti lungo un perimetro rettangolare. Il pubblico, se vorrà potrà anche andarsi a mettere tra un praticabile e l'altro ci stanno trecento persone. L'azione passerà da un praticabile all'altro. Teatro «povero» dunque? No la scena sarà invece piena ricca di elementi scenografici atti a ricostruire la *foire* del Settecento e così i costumi per i quali sono stati in larga parte utilizzati quelli già in dotazione. Ma non vogliamo offrirci — è ancora Ariane — programmaticamente come teatro povero. Sarà invece una rappresentazione festa dal punto di vista estetico strutturale una rappresentazione critico informativa dal punto di vista ideologico.

Arturo Lazzari

controcanale

CINEMA 70 — Del Canada si parla spesso di questi tempi quotidianamente il Telegiornale ci fornisce alcune rapide notizie sugli sviluppi della azione del Fronte di Liberazione del Quebec. Per conoscere qualcosa di più sulla situazione di quel paese sui rapporti tra la popolazione di lingua inglese e quella di lingua francese sui sentimenti dei canadesi francofoni abbiamo dovuto aspettare però che Cinema 70 mandasse in onda un servizio di Andrea Andermann su questi temi. Sia lodata l'iniziativa di Cinema 70 naturalmente ma come può essere definita una televisione che si limita a trattare un tema attuale e scottante come questo del Canada in una rubrica cinematografica?

E' questo un esempio tipico di come funzionino l'informazione e la programmazione televisive ed è un esempio avvilente. Il fatto che della questione canadese non si fosse mai parlato prima (al di fuori dei secchi notiziari del Telegiornale) ha finito per danneggiare anche la iniziativa di Cinema 70. Il servizio di Andermann conteneva parecchi spunti interessanti ed era costruito anche secondo una tecnica abbastanza inconsueta per la nostra TV. L'autore infatti ha cercato di individuare alcuni stati d'animo e alcuni atteggiamenti culturali che fermentano nel Canada francofono attraverso un discorso unitario nel quale elementi diversi (brani di film inediti colloquio con Flajano testi poetici) si incastravano l'uno nell'altro senza soluzione di continuità. Ma quanto più il discorso aveva un taglio preciso e personale tanto più, nelle condizioni date, esso appariva parziale e insufficiente proprio perché dava per scontate informazioni e analisi che la televisione non si è mai curata di fornire ai telespettatori. D'altra parte se Cinema 70 avesse trattato il problema in altro modo costruendo una vera e propria inchiesta sul Canada si sarebbe detto che la rubrica aveva tradito la formula.

Il fatto è che le rubriche avrebbero un senso solo se si collocassero nel contesto di una programmazione coordinata attraverso una discussione collettiva sì che le iniziative potessero qualificarsi reciprocamente e ciascuno sulla base della discussione e del lavoro comune si assumesse il compito di sviluppare un aspetto dei temi sul tappeto. Ma la RaiTV funziona in tutt'altro modo. Non si discute collettivamente proprio nulla così che su uno stesso tema si hanno iniziative sparse che si ignorano l'un l'altra a volte del tutto isolate e a volte invece addirittura in concorrenza. E il coordinamento avviene solo dall'alto secondo linee che nulla hanno a che fare con le esigenze della informazione e della riflessione. La struttura autoritaria della azienda lascia largo spazio al caos. L'ordine viene stabilito attraverso la censura.

E questo sistema che avvilisce e vanifica gli sforzi di quanti sono impegnati nella produzione. Anche quando (ed era appunto il caso di questo ultimo numero di Cinema 70 *anche per l'altro servizio di Valentini sui fantasmi di Lettonia) questi sforzi potrebbero rappresentare contributi validi alla comprensione dei problemi che ci riguardano.*

g. c.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'inchiesta su «Le maschere degli italiani»
13,00 Oggi cartoni animati
Tre allegri naviganti Gustavo e il portafogli Gustavo e gli scacchi
13 30 Telegiornale
17 00 Per i più piccini
L'orso Gongo
17 30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio Pantera rosa show
18 45 La fede oggi
Conversazione a cura di Giorgio Cazzella
19,15 Sapere
«Il sindacato in Italia» è il tema dell'inchiesta presentata questa sera
19,45 Telegiornale Sport Cronache italiane Oggi al Parlamento
20 30 Telegiornale
21 00 Un certo Harry Brent
Quarta puntata del telegiallo tratto dal romanzo di Francis Durbridge per la regia di Leonardo Cortese. Protagonisti Alberto Lupo Claudia Giannotti Valeria Fabrizi Si intrigabuffa sempre più la matassa per il povero sprovveduto ispettore Milton
22 00 Firenze mille giorni
Seconda puntata del l'inchiesta di Folco Quilici sulla grande alluvione che distrusse Firenze dedicata a «L'odissea del restauro»
23,00 Telegiornale
Oggi al Parlamento

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 I bambini e noi
Nell'ultima puntata della sua inchiesta *Luigi Comencini affronta* il tema della creatività del bambino che viene inesorabilmente soffocata dalla scuola. Con «Qualcosa di nuovo» Comencini descrive i coraggiosi esperimenti in alcune scuole italiane
22,15 Sport
Pugilato da Londra in Eurovisione l'incontro di pugilato «Urban Cooper» valevole per i campionati europei di pesi massimi

Radio 1°

Ore 6 54 Almanacco Giornale radio ore 7 8 10 13 14 15 17 20 23 05 7 10: Taccuino musicale 7 30 Musica espresso 8 30 Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io; 12 10 Contrappunto 13 15: Bellissime 14 Buon pomeriggio; 16 Programma per i ragazzi; 16 20 Per voi giovani 18 15 Canzoni e musica per tutti; 18 30: Un quarto d'ora di novità 19 Girodisco 19 30: Luna park 20 20 «Aida»; 23 Oggi al Parlamento

Radio 2°

Ore 6 Il mattiniere; Giornale radio ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 24 7 24 Buon viaggio 7 35: Biliardino a tempo di musica; 8 14 Musica espresso 8 40 I protagonisti direttore Thomas Schippers 9 Le nostre orchestre di musica leggera 9 45: «Le avventure di Rainondi»; 10 Poker d'assi 10 35 Chiamate Roma 3131; 12 35 Alto gradimento 14 05 Jukebox 15 15 Pista da ballo; 15 55: Pomeridiana 17 55 Aperitivo in musica 19: Variabile con brio 20 10 Musica *match* 21 15 *Novità* 21 40: Il santuario 22 05 Il discorso 22 40 «Vadocq amore mio» 23 35 Le nuove canzoni italiane

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 15 Musiche italiane d'oggi 11 45 Sonate barocche 12 10 Conversazione, 12 20 Itinerari operistici 14 Musiche per strumento a fiato 14 30 Il disco in vetrina; 15 30: Concerto sinfonico diretto da Vaclav Smetacek 17 20 Sui nostri mercati 17 40 Jazz in microsolco 18 Notizie del Terzo 18 30 Musica leggera; 19 15 Concerto di ogni sera; 21 Il Giornale del Terzo; 21 30 XXXII Festival di Venezia; 22 20 Libri ricevuti

Il programma del circuito teatrale dell'ARCI

Il gruppo «La Comune» (di Dario Fo) si ritira dall'iniziativa

Il 6 e il 7 novembre si è riunita a Roma la Commissione Nazionale Teatro dell'ARCI per la definizione del programma del circuito teatrale *nazionale per la stagione 1970* 1971. Alla programmazione nazionale si aggiungeranno anche livelli regionali e provinciali allo scopo di realizzare una saldatura tra la produzione teatrale e autentiche realtà di base.

La riunione rappresenta una tappa importante di un lungo processo iniziato nel luglio scorso con il Convegno nazionale tenutosi in provincia di Pistoia nel corso del quale è stata analizzata la esperienza biennale di un circuito che ha visto per la prima volta in Italia 300 mila presenze di soci ARCI.

Tale analisi ha permesso alla Associazione di precisare ulteriormente la propria linea politica che si svilupperà sempre più in direzione di una crescita e di una gestione sociale del circuito da realizzarsi anche attraverso un rapporto organico con i vari gruppi teatrali; rapporto che permetta l'apertura del circuito stesso ad una nuova esperienza politica ed artistica strettamente collegata al movimento operaio.

Su questa base si era proceduto all'esame delle numerose proposte pervenute promuovendo un ampia consultazione svoltasi attraverso assemblee provinciali e regionali con la partecipazione degli stessi gruppi teatrali.

Nel decidere sulle proposte la Commissione ha considerato la corrispondenza tra i temi degli spettacoli e le esigenze della base associata alle motivazioni politiche i caratteri ed il livello artistico dei vari gruppi con l'obiettivo di predentare una programmazione multiforme per i contenuti e l'espressione artistica.

Si è pertanto deciso di inserire nel circuito i seguenti gruppi:

1) La Comune con lo spettacolo *Morte accidentale di un anarchico* (di Dario Fo)

2) Nuova Scena con lo spettacolo *La scuola dell'obbligo* (di V. Franceschi)

3) Collettivo teatrale di Parma e Nuovo Canzoniere Italiano con lo spettacolo *La Grande Paura* (sulle occupazioni delle fabbriche a Torino nel 1920 con materiale raccolto da C. Bermani, G. Bosio e F. Coggiola)

4) «I compagni di Scena» con lo spettacolo *La madre* di B. Brecht

5) Il Canzoniere Internazionale con lo spettacolo *Canta Cuba Libre* (storia della rivoluzione cubana attraverso le canzoni popolari di L. Settimelli)

6) Teatro Arte e Studio con lo spettacolo *Gabriella fra la brace e la padella* (sulla condizione femminile nella società moderna di A. Franzoni)

La Commissione ha inoltre stabilito di iniziare una programmazione per ragazzi in collaborazione con gli Enti locali in direzione della scuola di due gruppi teatrali:

1) Teatro Nuovo Mondo con *Il soldato Bombolone* (da B. Brecht)

2) Teatro Tempo Nuovo con *Quattro per la strada* (di R. Galve)

Sulla linea della ricerca di un rapporto organico fra l'ARCI e i gruppi teatrali si è mantenuta ferma la decisione di portare a compimento l'impegno stabilito per la elaborazione dei testi de seguenti spettacoli di particolare interesse politico e che non sono ancora ultimati:

1) *Le lotte operaie dal 1917 al 1921 e la nascita del PCd'I*, su proposta del gruppo La Comune

2) *Imperialismo ed Emigrazione* su proposta del gruppo «Nuova Scena»

3) *La Boje! I contadini padani nella lotta di classe* su proposta del Collettivo Teatrale di Parma.

Con sorpresa e rammarico a *conclusione della riunione* la Commissione ha preso atto dell'impossibilità di realizzare completamente tale programmazione in seguito alla scelta del gruppo La Comune di cui fa parte Dario Fo di non partecipare al circuito Nazionale ARCI perché impegnato in una programmazione incentrata a Milano e orientata all'organizzazione di alcune piazze autonome.

Nel momento in cui si lavora alla costruzione di un vasto fronte di lotta contro l'industria culturale e il teatro borghese la Commissione giudica grave tale decisione che antepone interessi particolaristici allo sviluppo di un movimento unitario per una radicale riforma delle politiche e degli istituti teatrali italiani.

L'Associazione porterà avanti lealmente e con sempre maggiore fermezza tale processo unitario e fa appello a tutte le forze culturali e politiche per un impegno coerente e responsabile.

Bogianckino direttore dei programmi di Santa Cecilia

Massimo Bogianckino è stato incaricato alla direzione della programmazione artistica dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia dal presidente maestro Renzo Silvestri su unanime mandato del Consiglio di amministrazione della gestione autonoma dei concerti. L'Accademia nell'intento di proseguire la sua attività già rivolta negli ultimi anni anche alle espressioni più recenti della musica ha ritenuto opportuno di avvalersi — così informa un comunicato — nell'ambito di una ristrutturazione organizzativa ed artistica della collaborazione del maestro Bogianckino il quale si è detto lieto dell'incarico ricevuto.

Massimo Bogianckino che è nato a Roma ha compiuto i suoi studi musicali al Conservatorio e all'Accademia di Santa Cecilia è noto oltre che per la sua attività concertistica per essere stato direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana e del Teatro dell'Opera attualmente ricopre la stessa carica al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

le prime

Musica

Kiril Kondrascin all'Auditorio

Kiril Kondrascin illustre direttore sovietico che avremmo dovuto ascoltare a Roma anche con la «sua» orchestra (quella di Mosca) nella stagione sinfonica pubblica della Rai-TV (ma non se ne è niente stante la nuova politica anticulturale e antimusicale dell'Ente radiofonico il quale *non* vuole più avere neppure una sede per i suoi concerti) Kiril Kondrascin — dicevamo — ospite dell'Accademia di Santa Cecilia è incappato inizialmente in una orchestra di cattivo umore per via di certi punteggiamenti — che un'apposita Commissione assegna alle orchestre e che son risultati — per quanto riguarda la compagine cecilia — un tantino al di sotto del voto massimo. Come dire non «bravi dieci e lode» ma soltanto «bravi dieci meno». Il rimaneggiamento del voto avrà inciso su Sibelius la n. *Sinfonia* n. 2 (1901) pur così fresca di pagine e per quanto nobilmente sorretta da Kondrascin ha un po' stentato a entrare nel clima che pur le si addiceva.

Nella seconda parte del programma e su essa il maestro ci ha offerto tra le cose più belle una sentita interpretazione della musica di Prokofiev (ci è parsa di una musica del tutto immune da fumi nuovisti e avanguardistici) e ha proposto una rara pagina di Liadov *Il lago incantato* (1910) di Prokofiev ci è parsa di una musica del tutto immune da fumi nuovisti e avanguardistici